

ghese: di qua gli sfruttati, di là gli sfruttatori. Ed ha detto che sarà sentinella tra contro di noi. Ebbene, mostri che Lei, condannando le tristi conseguenze della lotta di classe, ha anche la forza di ribellarsi contro l'atto, che le impone di subirla.

Si ribelli dove può; e faccia che un provvedimento legislativo non diventi arma di una classe contro un'altra, ma sia legge d'interesse generale, tale che ci sollevi la mente e il cuore e ci faccia sognare più bello il giorno, in cui potremo salutare la scomparsa degli interessi e delle differenze di classe.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Franchetti, relatore. Tenendo conto delle condizioni della Camera, mi limiterò a brevissime dichiarazioni. Prima di tutto chiedo scusa ai colleghi se la mia relazione su questa legge apparisce un lavoro affrettato, tanto che nell'ultimo articolo del disegno di legge la Commissione, è perfino incorso un errore di penna che rettificherò a suo tempo.

La cagione della fretta proviene soprattutto dall'aver io, mentre stendevo la relazione, ricevute dai colleghi del Parlamento alcune premure, alcune in forma cortese, altre in forma anche non cortese, perchè concessi sollecitamente a terminare il lavoro. Però subito che delle premure cortesi ho tenuto il massimo conto, mentre di quelle non dette non ho tenuto nessun conto affatto. Mi pareva a molti che il ritardare anche di un solo giorno la presentazione della relazione potesse compromettere la votazione della legge; ma io sapeva che questo dubbio non era fondato. Infatti la mia relazione presentata il 16 giugno, distribuita il 19 e il 20 e solo oggi, dopo più di un mese, discutiamo questo disegno di legge.

Non ripeterò naturalmente i ragionamenti contenuti nella mia relazione; sarebbe inutile. Mi limiterò soltanto a due cose. Io ritengo che la soppressione del dazio sugli zolfi, o sotto una forma o sotto un'altra, sia che l'ammontare del dazio vada in aumento del prezzo dello zolfo riscosso dal produttore, sia che si pedisca al produttore stesso di risentire gli effetti di eventuali ribassi ulteriori di prezzo del prodotto, sarà utile ai produttori. Però dall'esame della questione mi sono convinto che un monopolio naturale a favore dello zolfo di miniera (che si produce quasi esclusi-

sivamente in Italia, e specialmente in Sicilia) non c'è.

I tecnici hanno fatto analisi sottili sul prezzo di costo dello zolfo sotto le sue varie forme; e da coteste analisi risulterebbero due induzioni: 1° che, per ragion di prezzo, lo zolfo di miniera non può far concorrenza alle pirite per la fabbricazione dell'acido solforico; 2° che, pure per ragion di prezzo, lo zolfo puro ottenuto con processi industriali (rigenerazione degli avanzi della fabbricazione della soda; torrefazione delle pirite) non può far concorrenza allo zolfo di miniera.

Ora i fatti contraddicono a coteste induzioni. Sta in fatto che in America lo zolfo di Sicilia fa concorrenza alle pirite per la fabbricazione dell'acido solforico. Sta pure in fatto che lo zolfo puro viene prodotto con processi industriali. Nè circostanze accessorie d'indole secondaria basterebbero a spiegare cotesti fatti.

Quando pure lo zolfo delle miniere italiane godesse presentemente di un monopolio naturale, questo sarebbe precario, e potrebbe essere distrutto da un momento all'altro dalla scoperta di un processo economico per estrarre lo zolfo dai corpi abbondanti in natura che lo contengono (per esempio il gesso) o per coltivare i giacimenti zolfiferi esistenti in altre parti del mondo. E qualsiasi rialzo nel prezzo dello zolfo faciliterebbe una simile eventualità.

Non essendovi un monopolio naturale a favore dello zolfo di miniera siciliano, non basta limitarne la produzione per assicurare un rialzo stabile del prezzo del genere sul mercato mondiale; e, per converso, rimanendo la produzione nella sua relazione presente con la richiesta, nulla giustifica la supposizione che un ribasso nel costo di produzione debba andare esclusivamente a vantaggio dei compratori, sotto forma di un ulteriore ribasso di prezzo.

Tutto fa ritenere, invece, che una riduzione nel prezzo di produzione (qual'è la soppressione del dazio di uscita) andrà in tutto o in parte a vantaggio dei produttori, sia pure col neutralizzare le cagioni di ulteriori ribassi che fossero per sopravvenire.

Ho sentito ripetutamente osservare che il ribasso può provenire dalla disorganizzazione del commercio; ora, secondo me, tale disorganizzazione può produrre (come ha prodotto per gli zolfi) forti oscillazioni, ma non rialzi o ribassi permanenti, i quali non pos-